

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Master II Livello

Governance e Innovazioni di Welfare locale

Project Work

"Prendiamoci per mano" a (Porto) Saragozza.

Studentessa: Silvia Santi

Anno Accademico 2025- 2026

A mia madre

Introduzione

Porto Saragozza è uno dei sei Quartieri di Bologna; posto a sud - ovest della città è istituito nel 2016 dalla fusione dei precedenti quartieri "Porto" e "Saragozza" e ha al proprio interno zone estremamente eterogenee ("Marconi" e "Saffi" per Porto e "Malpighi" e "Costa-Saragozza" per Saragozza).

Geograficamente presenta aree densamente popolate, che si estendono da una porzione del Centro Storico fino alla prima periferia e aree collinari punteggiate da singoli caseggiati distanti fra loro e immersi nel verde.

A livello edilizio vi sono alcune zone caratterizzate da Monumenti e palazzi Storici, aree con edilizia in stile Liberty e comparti di caseggiati Erp.

All'interno di un territorio così eterogeneo negli anni si sono sviluppate azioni plurali di politiche di Welfare, con progettualità, genesi e governance eterogenee.

Lo scopo di questo elaborato è di analizzare come caso studio "Prendiamoci per mano", un progetto con Ente capofila "Auser Territoriale di Bologna ODV" che ha partecipato e vinto il Bando della Regione Emilia-Romagna per il finanziamento di progetti di rilevanza locale promossi da ODV, APS e fondazioni del Terzo Settore - annualità 2024- 2026 .

Auser Bologna, insieme alla "Casa di Quartiere Centro Sociale 2 Agosto 1980", all'associazione "Andare a Veglia", al "Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione" e "AICIS promuovere attività empatiche APS" ha proposto un progetto orientato a contrastare le "solitudini involontarie" specie nella popolazione anziana, collocandolo in una zona specifica del territorio di Saragozza, identificabile con "via XXI Aprile 1945" e le strade limitrofe ("zona bersaglio").

Questa porzione di territorio è prossima alla Casa di Quartiere "2 Agosto 1980", presenta caseggiati Erp alternati a edilizia privata, spazi verdi (ERP) da valorizzare e ha un tasso di residenti over 65 marcato.

Il progetto, iniziato a Dicembre 2024, prevede cinque linee di azione:

- individuazione di persone anziane da coinvolgere nelle attività del progetto;
- realizzazione di attività all'interno del cortile Acer della "zona bersaglio" e attività all'interno della Casa di Quartiere;
- percorsi di counseling di gruppo per persone over 65;
- promozione della telemedicina;
- Promozione del progetto "Abitare Solidale".

L'elaborato si pone l'obiettivo di approfondire lo stato dell'arte di ogni linea di azione e proporre ricerca azione volta a evidenziare se vi siano fattori che possano apportare innovazione, favorire la partecipazione, migliorarne l'impatto e creare connessioni e relazioni tra i diversi attori (terzo settore, cittadini, ente locale).

Analisi del Contesto

La dinamica demografica italiana presenta trasformazioni profonde e strutturali, vede una popolazione residente in costante calo, con dinamica naturale fortemente negativa e solo parzialmente compensata dal saldo migratorio, un tasso di fecondità sempre più basso (nel 2024 si è attestato a 1,18, in flessione sul 2023 (1,20); la stima provvisoria relativa ai primi 7 mesi del 2025 evidenzia una fecondità pari a 1,13¹) e un crescente squilibrio nella struttura per età a fronte di un contesto di ricambio generazionale sempre più debole.

L'Italia risulta uno dei Paesi con le percentuali di generazioni anziane ultrasessantacinquenni più elevate a livello mondiale, pari a un quarto della popolazione, di cui oltre 4,5 milioni di individui con 80 anni o più, i quali rappresentano il 9,1% della popolazione².

Le famiglie diventano sempre più piccole, si riduce la presenza di nuclei familiari con figli ed aumenta la fragilità economica, con una povertà assoluta in aumento negli ultimi dieci anni.

La speranza di vita alla nascita aumenta, ma si riducono gli anni vissuti in buona salute, si registra una contrazione dell'accesso alle prestazioni sanitarie a causa delle lunghe liste di attesa e della difficoltà a sostenerne i costi.

La Città di Bologna presenta dati in linea con il quadro nazionale, gli indicatori demografici aggiornati al 31.12.2024 mostrano una percentuale di popolazione over 65 pari al 24,4%, con un ulteriore 9,1% relativa alla popolazione over 80, realizzando un indice di dipendenza degli anziani pari al 37,9 %³.

All'interno di questo target si evince che una persona su tre vive sola (in larga maggioranza donne) ed è in crescita anche la percentuale di residenti stranieri (2014= 1,6%; 2023= 4,7% della popolazione anziana)⁴.

In base alle proiezioni demografiche fornite dalla Regione Emilia-Romagna, si stima che nei prossimi dieci anni vi sarà un aumento degli over 65 (aumento stimato fra le 4000 e

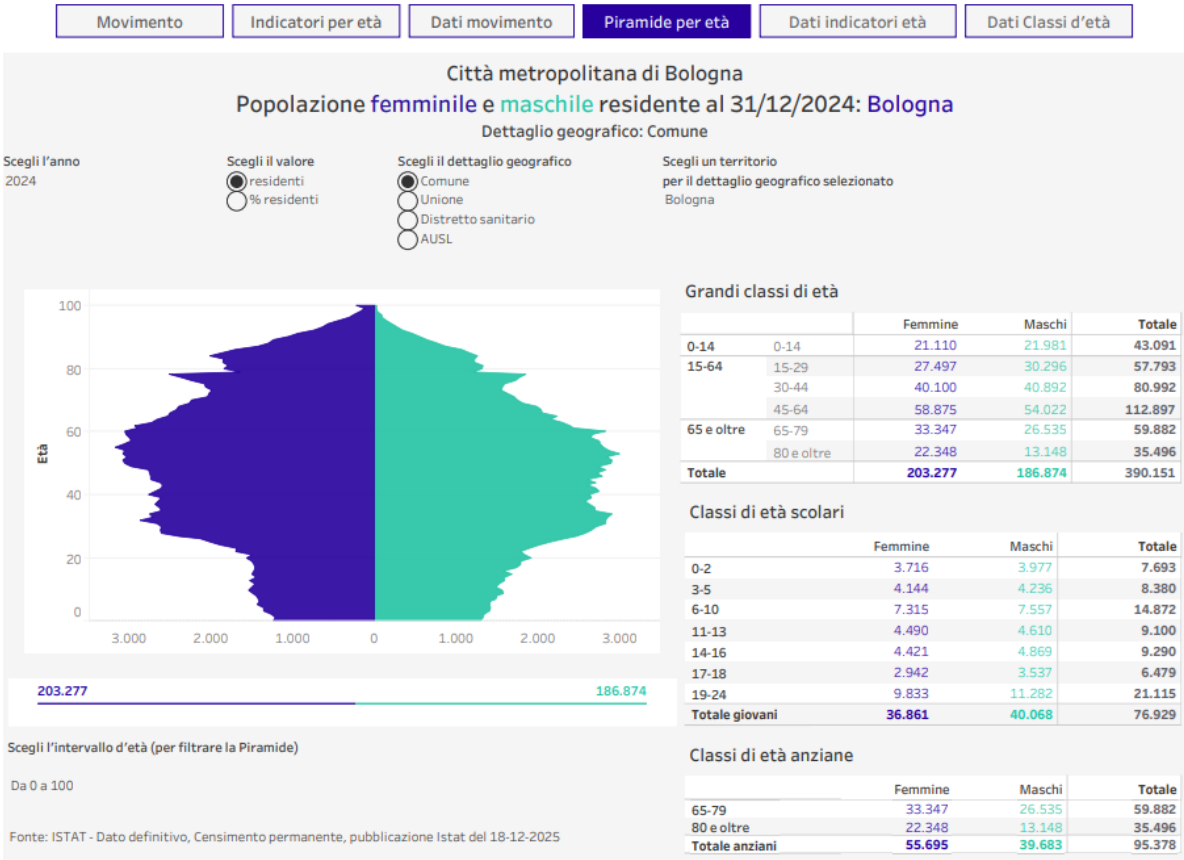
¹ *Natalità e fecondità della popolazione residente- Anno 2024 Istat*

² *Il Rapporto annuale 2025- Istat*

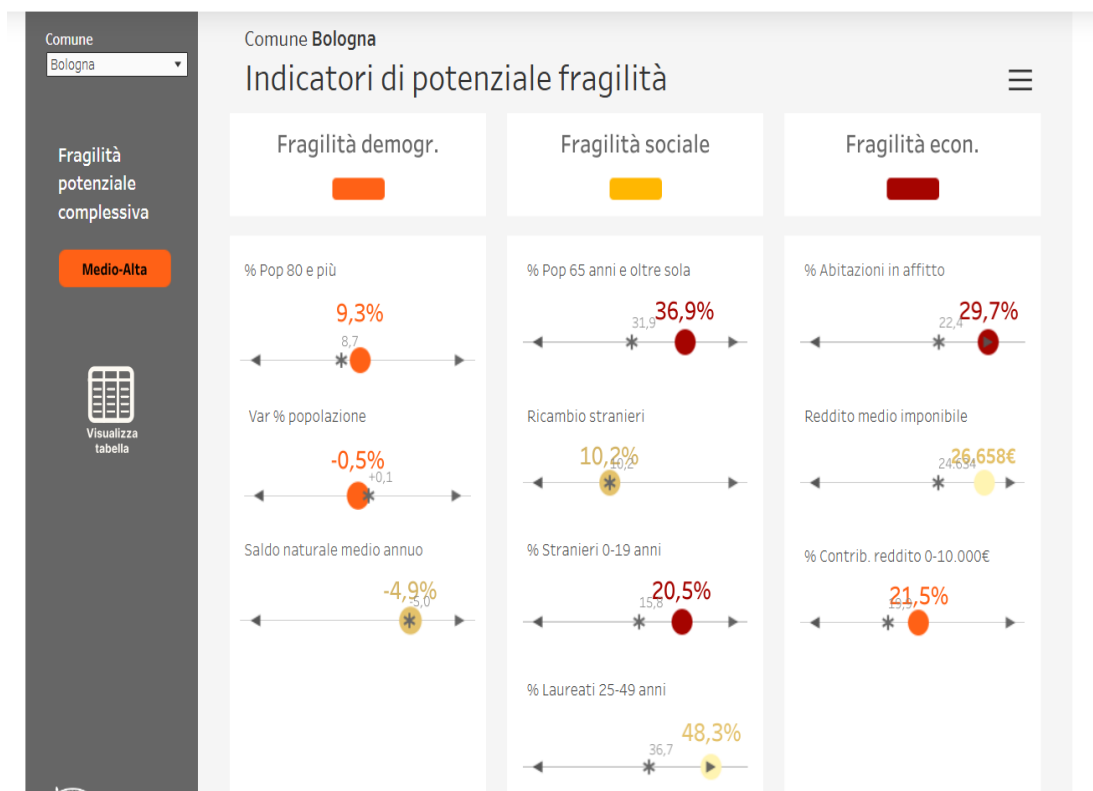
³ <https://inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/indici-demografici-della-popolazione-residente-comune-al-31-dicembre>- Piattaforma OpenData del Comune di Bologna

⁴ <https://inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/indici-demografici-della-popolazione-residente-comune-al-31-dicembre>- Piattaforma OpenData del Comune di Bologna

le 7000 unità): tale dato letto insieme alle caratteristiche della attuale struttura demografica e socioeconomica non può che portare ad una crescente sfida per i Sistemi di Welfare, relativamente alla "fragilità" oltre che alla Non Autosufficienza.



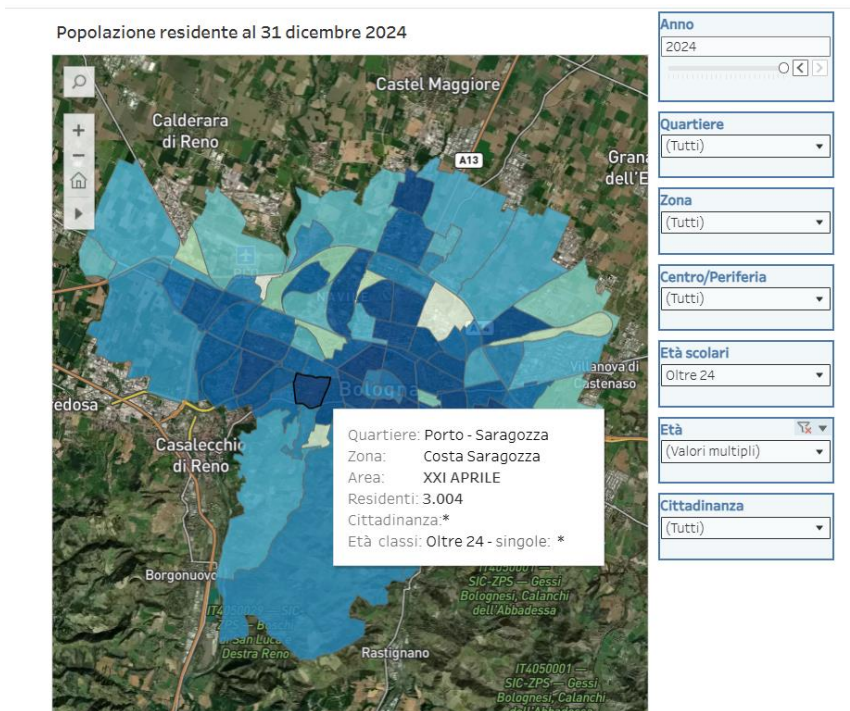
Fonte:
https://www.cittametropolitana.bo.it/atlantemetropolitano/popolazione/Studio_per_territorio_Popolazione_totale/schede_territorio_popolazione_totale



Il paradigma biopsicosociale, (Engel, 1977) (Gobbens e Coll., 2010) esamina la "Fragilità" come una condizione che si muove lungo un continuum fra la sfera personale e la sfera pubblica, in una prospettiva multidimensionale, con meccanismi dinamici e reversibili, dove la condizione fisiologica è connessa e influenzata da determinanti economici, ambientali e sociali, che possono condurre a condizioni di rischio oppure trasformarsi in opportunità quando tali determinanti vengono visti precocemente e accompagnati con interventi di Welfare flessibili, tempestivi, aggiornati, che superano logiche di tipo "familistico" e capaci di attivare la comunità.

Calandoci ancora più nel dettaglio, il Territorio nel quale si sviluppa l'oggetto di questo elaborato è uno dei sei quartieri di Bologna: Porto Saragozza. Il quartiere è istituito nel 2016 dalla fusione dei precedenti quartieri "Porto" e "Saragozza" e ha al proprio interno zone estremamente eterogenee, geograficamente presenta aree densamente popolate, che si estendono da una porzione del Centro Storico fino alla prima periferia e aree collinari punteggiate da singoli caseggiati distanti fra loro e immersi nel verde. A livello edilizio vi sono alcune zone caratterizzate da Monumenti e palazzi Storici, aree con edilizia in stile Liberty e comparti di caseggiati Erp. All'interno di un territorio così eterogeneo negli anni si sono sviluppate azioni plurali di politiche di Welfare, con progettualità, genesi e governance eterogenee.

La zona "Bersaglio" è una porzione della zona "Costa" identificata dalla zona "XXI Aprile 1945".



Fonte: <https://inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/popolazione-residente-quartiere-zona-e-area-statistica-al-31-dicembre>

La specifica porzione di territorio, abitata da secoli ma con connotazione agricola, subisce una importante riorganizzazione degli spazi negli anni '30 del Novecento con l'edificazione del "Villaggio della Rivoluzione Fascista", prossimo al complesso sportivo del Littoriale. Il modello edilizio di costruzione è ispirato al canone dell'architettura Razionalista, con modello della "Città Giardino". Le abitazioni sono destinate principalmente a "famiglie dei caduti, feriti e mutilati per la causa della rivoluzione fascista". Il progetto di Francesco Santini (1904-1976) prevede la realizzazione di 11 villette bifamiliari, un asilo nido, 56 alloggi e un rifugio antiaereo. Alla costruzione partecipa l'Istituto delle Case Popolari (IFACP) e i criteri costruttivi sono di qualità superiore rispetto agli standard alloggiativi del medesimo ente (edificati in contemporanea in altre zone cittadine) proprio per il target degli utilizzatori finali: vertici fascisti e loro seguaci. Anche la toponomastica delle strade è aderente al disegno del Regime.

Nel Dopoguerra le vie vengono intitolate ai Caduti Partigiani, mentre IACP (poi trasformato in ACER) inizialmente mantiene il proprio patrimonio edilizio. A seguito però degli alti costi per gli interventi manutentivi, IACP vende alcune proprietà e nel quartiere inizia a crearsi una miscellanea di residenzialità pubblico- privata che però non altera l'omogeneità del progetto iniziale.



Fonte: Il Villaggio della Rivoluzione fascista in costruzione- Archivio Biblioteca Sala Borsa On line- Mostra sull'Urban Center 2014

Richiamando una lezione della Scuola Achille Ardigò⁵ sul tema della questione abitativa a Bologna, si è esplorato l'identikit degli assegnatari dell'alloggi Acer. Si rileva che il 57,6% ha meno di 64 anni, il 17,1% ha una età compreso fra il 65 e i 74 anni, 8,4% ha tra i 75 e gli 84 e il 9,3% più di 85 anni. Inoltre, un nucleo su cinque ospita un anziano ultraottantenne senza assistenza, il 13% ospita un componente seguito dai Servizi Sociali, il 47% dei nuclei è in fascia di protezione con canone sociale agevolato. L'utente tipo degli alloggi Acer è di nazionalità italiana, ha in media 61 anni e vive in alloggio Erp da almeno 10 anni, ha un Isee inferiore a euro 7500 e vive in appartamento di almeno 55 mq a fronte di un canone mensile di euro 153,00.⁶

Il Progetto "Prendiamoci per Mano".

"Prendiamoci per mano" è un progetto con Ente capofila "Auser Territoriale di Bologna ODV" che ha partecipato e vinto il Bando della Regione Emilia-Romagna per il finanziamento di progetti di rilevanza locale promossi da ODV, APS e fondazioni del Terzo Settore - annualità 2024- 2026⁷.

⁵ Lezione del Corso Magistrale 2025/2026 della Scuola Achille Ardigò sul tema "La questione abitativa nella crisi: da fabbisogno a bisogni sempre più articolati" (Bologna, 16 dicembre 2025)

⁶ <https://scuola-ardigo.comune.bologna.it/documenti/la-questione-abitativa-nella-crisi-da-fabbisogno-a-bisogni-sempre-piu-articolati/> Acer Bologna- La Gestione delle case popolari: le persone al centro.

⁷ Delibera della Giunta Regionale n. 903 del 27/05/2024.

Auser Bologna, insieme alla "Casa di Quartiere Centro Sociale 2 Agosto 1980", all'associazione "Andare a Veglia", al "Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione" e "AICIS promuovere attività empatiche APS" ha proposto un progetto orientato a contrastare le "solitudini involontarie" specie nella popolazione anziana, collocandone la realizzazione in una zona specifica del territorio di Saragozza, identificabile con "via XXI Aprile 1945" e le strade limitrofe ("zona bersaglio").

L'obiettivo del progetto è contrastare la solitudine involontaria, con focus sulla popolazione anziana, introducendo micro-azioni volte a realizzare, stimolare e mantenere un coinvolgimento attivo delle persone residenti, contrastare le fragilità e limitare l'esclusione sociale, attraverso lo sviluppo di azioni comunitarie e welfare generativo.

La mission è quella di stare accanto ad anziani fragili, ma ancora dotati di autonomia, accompagnandoli in un percorso di relazione e di socialità, offrendo occasioni di incontro e attività stimolanti, al fine di permettere una reale partecipazione attiva che accresca il senso di appartenenza alla comunità e al territorio.

Il progetto, iniziato a dicembre 2024 e con termine giugno 2026, prevede cinque linee di azione:

- individuazione di persone anziane da coinvolgere nelle attività del progetto;
- realizzazione di attività all'interno del cortile Acer della "zona bersaglio" e attività all'interno della Casa di Quartiere;
- percorsi di counseling di gruppo per persone over 65;
- promozione della telemedicina;
- promozione del progetto "Abitare Solidale".

§ Conoscenza del territorio - vicinato e individuazione delle persone da coinvolgere.

Per realizzare questa azione, forse una fra le più sfidanti, le modalità sono state plurime. Le Associazioni partner del progetto hanno messo a disposizione le loro pregresse informazioni e conoscenze del territorio al fine esplorare la porzione di comunità più fragile e isolata. Importante è stata anche la collaborazione con altri Servizi (Ausl- Servizio Sociale Territoriale (SST)- Ufficio Reti- Quartiere)) per poter promuovere il progetto agli operatori stessi e per amplificarne la promozione stessa.

Di concerto con il SST è stata predisposta una Scheda di segnalazione, attraverso la quale si sono condivise in modo sistematico informazioni inerenti la persona interessata e sull'eventuale caregiver, offrendo un focus sulle specifiche esigenze e un primo orientamento sulle eventuali attività del progetto; attraverso questo strumento le singole AA.SS. hanno potuto comunicare ai Referenti del Progetto nominativi di anziani fragili, autosufficienti, residenti della "zona bersaglio" o nelle strade limitrofe che si

mostravano interessati a sperimentare nuove forme di partecipazione alla dimensione comunitaria proposta, aderendo anche a specifiche azioni del progetto. All'interno del Servizio Sociale di Comunità, area Fragilità e Non Autosufficienza è stata individuata una Assistente Sociale, con funzioni di riferimento sul progetto per il SST, così da implementare e facilitare la circolarità delle informazioni e i feedback successivi rispetto al primo contatto con il progetto.

Casa Community Lab (CCLab) ha accolto all'interno di un suo incontro i referenti del Progetto "Prendiamoci per Mano", al fine di acquisire le informazioni e metterle a sua volta a disposizione degli operatori (in prevalenza appartenenti a Servizi Ausl e PUA).

Il Quartiere Porto Saragozza e Ufficio Reti hanno collaborato alla creazione di sinergie con il territorio e con i residenti, divulgando l'informazione del progetto, attraverso anche Tavoli già istituiti e funzionanti da tempo (es. "Tavolo della Solidarietà") ad altri soggetti del Terzo Settore e Parrocchie. Ufficio Reti per tutta la durata del progetto svolge azioni divulgative delle attività attraverso i propri canali (mailing list ad operatori di vari enti territoriali e terzo settore) oltre che svolgere incontri di monitoraggio sull'andamento del Progetto e curare la realizzazione di specifiche iniziative.

Un'altra azione del Quartiere è stata garantire la pubblicazione del volantino del progetto anche nel Giornalino di Quartiere, strumento consultabile sia digitalmente che in forma cartacea, conosciuto e apprezzato da molti residenti over 65.

4

Porto Saragozza

Comunità

Emporio solidale del Quartiere



Inaugurazione Emporio

L'11 giugno scorso in via San Rocco 6b/c è stato inaugurato il sesto Emporio Solidale della rete Case Zanardi, nel Quartiere Porto-Saragozza. Un nuovo presidio territoriale che coniuga l'erogazione di beni essenziali con la costruzione di legami sociali, grazie a un modello virtuoso di co-gestione tra pubblico e terzo settore. Con questa nuova struttura, che accoglierà inizialmente 25 famiglie, si completa la rete degli Empori Solidali, ora presenti in tutti i quartieri cittadini.

di prima necessità a prezzo di costo. Gli spacci comunali, che nel 1919 erano 21, aiutarono la popolazione durante la Grande Guerra. L'accesso agli Empori è riservato esclusivamente a famiglie seguite dai Servizi sociali territoriali e coinvolte in percorsi di uscita dalla povertà, in modo da garantire un accesso regolato e integrato con una progettazione sociale personalizzata. Gli Empori solidali promuovono anche il contrasto allo spreco alimentare, cercando di incentivare stili

"Prendiamoci per mano"

Questo progetto prevede incontri ricreativi, laboratori manuali, ascolti musicali, cura del verde, compagnia e socialità. Le attività si tengono il lunedì pomeriggio presso la sede dell'associazione Andare a Veglia, in via Bastia 3/2, e il venerdì pomeriggio alla Casa di Quartiere 2 Agosto 1980, in via Turati 98; alcune iniziative, nella bella stagione, si svolgono presso gli Orti comunali di via Saragozza. Sono occasioni per incontrare altre persone, parlare con counselor, proporre e partecipare ad attività ricreative. Il progetto, finanziato con i Fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è realizzato in collaborazione con Quartiere, Acer, Spi-Cgil, Casa di Quartiere 2 Agosto 1980 e le associazioni Andare



a Veglia, Cimf (Centro italiano di mediazione e formazione alla mediazione), Aicis - promuovere comunità empatiche. Info: progettiauser@auserbologna.it

Laboratorio ginecologico popolare al Giardino delle Popolarissime

È stato inaugurato il 13 giugno scorso il Laboratorio ginecologico popolare, gestito da Laboratorio Salute Popolare, in via Casarini 40, cuore del Giardino delle Popolarissime. L'apertura arriva al termine di un percorso di progettazione partito alcuni mesi fa a seguito dell'assegnazione di un locale Acer da parte della Fondazione IU Rusconi Ghigi, mediante un avviso a evidenza pubblica. L'idea di questo laboratorio nasce dalla volontà di creare uno spazio sicuro, accogliente, accessibile e inclusivo, capace di promuovere la salute di prossimità e il welfare di comunità e di fornire risposte concrete a chi resta escluso dai servizi territoriali. Lo spazio è stato ideato per rispondere ai bisogni delle fasce più fragili della popolazione locale, con particolare attenzione alle persone con bisogni di salute sessuale e riproduttiva (donne, giovani NEET "Not in Education, Employment or Training", persone con background migratorio).

Lo stesso volantino è stato posto in distribuzione presso la sede del SST, la Casa di Quartiere “2 Agosto 1980” e luoghi significativi della vita del quartiere quali: farmacie, giornalaio, supermercato della catena Coop Alleanza, etc.

Un altro canale di promozione è stato “Lepida” attraverso il servizio “e- Care” che da diversi anni supporta migliaia di anziani soli attraverso telefonate di monitoraggio settimanale, che offrono non solo compagnia, ma anche supporto informativo in caso di necessità afferenti la spesa, le ricette mediche, etc. Lo stesso servizio può segnalare al SST situazioni emergenziali o di sopraggiunta fragilità e che nel caso del progetto “Prendiamoci per mano” ha svolto azione di informazione verso la popolazione residente nella “zona bersaglio” al fine di favorirne la conoscenza e partecipazione.

I referenti del progetto hanno svolto una mappatura territoriale e relazionale, effettuando anche visite domiciliari e interviste informali per cogliere i desideri e i bisogni delle persone residenti, al fine di cogliere i plurimi aspetti delle fragilità presenti e delle potenzialità e risorse.

Questa prima azione ha intercettato, nei primi mesi del progetto, 26 persone. Altre 5 non possedevano le caratteristiche sociosanitarie per poter aderire (situazioni di grave non autosufficienza) e sono state ri- orientate verso Servizi più strutturati e specialistici. La distribuzione dei beneficiari, nel corso dei mesi, è stata spontanea e non omogenea, lungo le diverse attività proposte. La frequenza non sempre è stata continuativa, anche per l’insorgere di eventi sanitari acuti, ha visto delle riprese di presenza, delle uscite e l’ingresso di altri soggetti, forti anche del passaparola fatto dagli stessi partecipanti verso vicini di casa/ conoscenti.

§ Realizzazione di attività all'interno del cortile Acer della "zona bersaglio" e attività all'interno della Casa di Quartiere “2 Agosto 1980”.

Dai dati di contesto e di analisi preliminare era già noto come il Cortile Acer della “zona bersaglio” fosse fonte anche di una conflittualità, non solo intergenerazionale, rispetto all’uso e al significato di quello spazio. L’ulteriore approfondimento fra i Volontari del Progetto e i Residenti ha confermato tale ipotesi. Le micro-azioni introdotte hanno avuto la finalità di ampliare la conoscenza reciproca, ascoltare i desideri e arrivare a condividere di co-progettare insieme piccoli decori per il giardino, arredi in legno, realizzare alcune merende in occasione di festeggiamenti laici o religiosi, attuare laboratori ambientali e di cura del verde: azioni che assumono la connotazione di impegno condiviso e reciproca responsabilità. La realizzazione è stata possibile grazie al coinvolgimento di un gruppo eterogeneo di Residenti, (di edilizia privata, Acer, classi multiple di età, appartenenza religiosa e di nascita). Questa attività è stata organizzata e

supportata prevalentemente dalla presenza di volontari della Casa di Quartiere “Due Agosto 1980”.

Sia per ragioni organizzative degli spazi, sia in relazione alla stagionalità e all’attività stessa, alternativamente nella sede della Casa di Quartiere “Due Agosto 1980”, nel Cortile Acer e nella sede di “Andare a Veglia”, sono state organizzate attività ricreative culturali aperte e gratuite, strutturate in giornate fisse (lunedì e venerdì pomeriggio) con focus uncinetto e laboratori di sartoria, giornate di incontri con Autori, conferenze sulle piante, appuntamenti di ascolto musicale, laboratori di danza per donne anziane, ginnastica dolce, merende conviviali mensili, con l’obiettivo ultimo di favorire la partecipazione, la conoscenza reciproca, prevenire l’isolamento e la solitudine.

Ha suscitato un particolare interesse anche il percorso laboratoriale intitolato “La mediazione umanistica per creare nuovi legami sociali” finalizzato a comprendere e trasformare i conflitti attraverso lo sviluppo di un ascolto empatico e la proposta di utilizzare strumenti di mediazione per favorire la convivenza. Il programma ha previsto la calendarizzazione di cinque 5 giornate, di due ore ciascuna, svolte presso la Casa di Quartiere “2 Agosto 1980”.

Infine, sono state promosse camminate culturali, di cui una con focus sulla storia della “zona bersaglio” prima delle “Case Acer”.

Le azioni di cui sopra sono state possibili grazie alla collaborazione sinergica fra i volontari delle associazioni afferenti alla Partnership progettuale, ognuna con la propria specifica identità e competenza. Per alcune iniziative la linea di finanziamento deriva anche dai fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna e con la collaborazione del Comune di Bologna, il Quartiere Porto Saragozza, Acer e Spi- CGIL.

§ Percorsi di counseling di gruppo per persone over 65.

Questa azione, per la natura stessa della attività, prevede la partecipazione più strutturata di un gruppo composto da non più di 10-12 persone. I partecipanti si incontrano sulla base di un calendario definito di incontri, il sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00, presso la Casa di Quartiere “2 Agosto 1980” in una stanza dedicata.

Propedeutico all’avvio di questa attività è stata la realizzazione di un incontro allargato, sempre presso la Casa di Quartiere, dove le operatrici di AICIS hanno spiegato la proposta e le modalità di realizzazione, illustrando come il counseling sia uno strumento agibile anche nell’età anziana, possa essere uno strumento trasversale di aiuto, utile di aumentare le capacità di problem solving e l’empowerment.

Anche in questo caso, per alcuni cittadini la partecipazione è nata con spontaneità, per altri su suggerimento da parte dei Servizi o dei Volontari delle singole associazioni. E’

anche accaduto che un membro di una coppia sia stato invitato e che l'altro coniuge abbia deciso di partecipare a sua volta.

Il gruppo si è dimostrato assiduo nella frequenza, anche se, anche in questo caso, alcuni eventi sanitari acuti hanno portato a delle interruzioni temporanee di frequenza. Recuperata la condizione di salute, i partecipanti al riprendere degli incontri hanno restituito al gruppo quanto abbiano atteso con impazienza di essere nuovamente nelle condizioni fisiche di poter partecipare, sottolineando anche quanto il poter trascorrere quel tempo di qualità insieme e l'avere uno spazio di condivisione di sentimenti e vissuti abbia portato loro dei benefici in tutte le dimensioni di vita.

Preme sottolineare come un ruolo importante sia agito, oltre che dalle conduttrici AICIS del gruppo, anche dalla Volontaria Auser presente agli incontri, che ha tenuto i contatti con i partecipanti fra una data e l'altra, curando lo spazio di relazione, mettendo a disposizione anche un numero telefonico visibile e richiamabile dalle persone coinvolte.

Gli incontri programmati sono otto e trattano tematiche variegate quali la socializzazione, il tempo, la solitudine, la famiglia, le diversità, etc.

§ Promozione della telemedicina.

Questa linea d'azione ha visto lo svolgimento di incontri, sia individuali sia di gruppo, per permettere agli anziani e in generale alle persone fragili che non hanno dimestichezza con il digitale di acquisire informazioni sull'uso di dispositivi medici (saturimetri, coagulometri, misuratori digitali glicemia) e in generale sulla telemedicina.

L'obiettivo è anche quello di creare "caregiver digitali", capaci a loro volta di trasferire le competenze necessarie al supporto per favorire la cura quotidiana e contrastare l'isolamento sanitario, diventando anche risorsa per la Comunità.

Il percorso ha tentato anche di realizzare piccole azioni volte ad acquisire conoscenze ulteriori al fine di rappresentare quali siano gli ostacoli che sussistono fra il beneficiario anziano e l'utilizzo di una possibile piattaforma nazionale di telemedicina, intesa anche nell'accezione più ristretta di telemonitoraggio.

Per tale linea di azione si ipotizza di intercettare all'incirca 25 persone in un arco temporale di due o tre mesi e l'azione è tuttora in essere.

§ Promozione del progetto "Abitare Solidale".

Il progetto "Abitare Solidale" nasce nel 2019, promosso da Auser Territoriale Bologna, in collaborazione con il Comune di Bologna, il Dipartimento Welfare e il Settore delle Politiche Abitative e successivamente anche con Acer.

L'assunto progettuale parte dalla consapevolezza che negli ultimi due decenni si sono verificate trasformazioni socioeconomiche, sociali e demografiche tali da generare nuove tipologie di soggetti fragili e nuove povertà (anziani soli, disoccupati, separati, famiglie unipersonali, etc) che in maniera differente si relazionano al tema "Casa". Il sistema pubblico, a fronte anche della riduzione delle risorse destinate al sociale, non è più capace da solo di affrontare efficacemente la questione abitativa, che deborda dal solo spazio fisico e si riempie anche di dimensioni immateriali. La volontà progettuale è quella di trasformare tali limiti in opportunità al fine di progettare risposte innovative ed integrate fra pubblico, privato e terzo settore, trasformando i bisogni di alcuni, in possibilità per altri.

L'assunto di fondo si muove su due polarizzazioni, da una parte sempre più persone sole, spesso anziane, vivono in spazi sovradimensionati e presentano crescenti problematiche legate alla solitudine e all'isolamento. Dall'altra, altre persone, tendenzialmente di età anagrafica inferiore, hanno sempre più difficoltà a poter accedere a un domicilio per le logiche di mercato, per i costi elevati e per l'assenza di immobili disponibili.

"Abitare solidale" basa sul rapporto di scambio e sostegno reciproco l'asse su cui costruire una relazione fra individui che va oltre le logiche strettamente economiche. Il fine ultimo è quello di potenziare l'informazione legate alla possibilità di realizzare co-abitazioni, curando il match fra risorse complementari e dando supporto nelle stesure dei patti di co-abitazione, temporanei, ora anche all'interno di alloggi Acer.

Questa azione di progetto ha visto la realizzazione di incontri aperti a tutta la cittadinanza, volti alla promozione della conoscenza del progetto e, in ultimo all'individuazione di eventuali nuovi beneficiari.

Individuazione delle problematiche attuali.

Il progetto nella sua progettazione, nella stesura e nella successiva presentazione da parte dell'ente capofila e della partnership progettuale, esplicita la natura, volontà e consapevolezza di non trovare la sua ragion d'essere nel numero complessivo di soggetti finali intercettati ma si concentra sulla volontà di realizzare micro-azioni su un target ristretto e circoscritto in una "zona bersaglio", al fine di realizzare un impatto generativo rispetto al benessere, alle abitudini e qualità di vita e più in generale nel processo di empowerment singolo e della comunità.

Il target individuato è afferente all'area anziani, anche se nel concreto si è concentrato verso la seconda fascia (over 80); si muove su una logica di preservazione delle autonomie residue e sulla valorizzazione delle risorse personali, potenziando le occasioni di partecipazione nella comunità e nello spazio di vita. L'approccio utilizzato

pone al centro la persona e le sue potenzialità, utilizzando in molte linee di azione una logica bottom – up.

Le azioni introdotte hanno la finalità di restituire allo spazio urbano una dimensione collettiva e comunitaria, migliorandone l'accessibilità e l'estetica, al fine di promuovere e rendere possibile un supporto comunitario, prevenire l'isolamento e la conseguente solitudine.

Queste dinamiche generative hanno però la necessità di essere mantenute nel tempo e demandare solo ad un gruppo di residenti tale mission può risultare limitante. Diviene quindi fondamentale porsi degli interrogativi rispetto a cosa accadrà alla scadenza progettuale e al venir meno di un budget dedicato.

Inoltre, un altro fattore, indipendente, riguarda il ricambio naturale dei partecipanti, che avendo una età avanzata, a livello probabilistico, hanno maggiori possibilità di incappare rapidamente in una condizione di non autosufficienza e una “ipotetica impossibilità” a “passare il testimone” a soggetti “nuovi” che nel mentre si stanno avvicinando a nuove fragilità sociali, economiche, abitative e lavorative; le azioni di welfare di comunità portano maggiori risultati quando possono realizzarsi con tempistiche lunghe e con un carico condiviso delle responsabilità con i protagonisti delle trasformazioni stesse.

Un elemento che non può essere secondario quando si pensa alla progettazione e alla realizzazione di azioni comunitarie inerenti al target “anziani” in relazione alla partecipazione è il tema del trasporto. Anche in presenza di “zone bersaglio”, caratterizzate da poche strade, l'eventuale sola presenza di un servizio autobus che ben collega alcuni centri di interesse non è sufficiente: tendenzialmente le persone anziane “over 80” stanno progressivamente o hanno già abbandonato l'uso dell'automobile e alcune problematiche fisiche o eventi sanitari pregressi, di per sé di poco conto, scoraggiano fortemente l'uso dei mezzi pubblici perché percepiti come insicuri: problemi visivi, accessi elevati in altezza, pregresse cadute intra o extradomiciliari, insicurezza derivante dallo stare in piedi durante la marcia del mezzo pubblico, portato molti anziani a preferire di spostarsi a piedi, magari con un carrello della spesa pieghevole usato come ausilio improprio. Anche il rincasare all'imbrunire, in spazi urbani, non sempre percepiti come sicuri, porta a condizionare la disponibilità nella fruizione dello spazio esterno.

Pensare e progettare una linea di azione con uno sviluppo in uno spazio esterno o comunitario prevedendo già una buona copertura di servizi di trasporto si rileva una combinazione vincente per aumentare la partecipazione degli anziani, azione che parzialmente è stata contemplata nella progettualità qui analizzata.

Ipotesi di ripensamento e miglioramento.

“Prendiamoci per mano” è una micro-progettazione che vuole tendere a realizzare il “Diritto alla Città”⁸ sollecitando la capacitazione dei residenti della “zona bersaglio” al fine di giungere ad un “accesso equo e autonomo” dello spazio, prevenendo e fronteggiando la solitudine e trasformando le fragilità sociali in nuove opportunità. Il diritto alla partecipazione al processo decisionale è stato agito nel ripensare e nel ridare significato a spazi comuni, al fine anche di migliorare la percezione della persona rispetto al tema “solitudine”.

Una ipotesi progettuale di miglioramento, per meglio mappare e intercettare le situazioni di fragilità e solitudine dei Residenti nella “zona bersaglio”, al fine di tentare di mettere a disposizione di una platea più ampia le linee di azione del progetto, potrebbe essere quella di aprire un dialogo con coloro che, con specifico riferimento a fabbricati ACER e a proprietà mista (Acer e Proprietà privata) si occupano della Amministrazione Condominiale (che può essere a gestione diretta di Acer stessa o con nomina di Amministratore esterno). Potrebbe essere utile analizzare se esiste una connessione fra morosità rispetto ai canoni di alloggio o delle spese per le parti comuni, e una sopraggiunta condizione di solitudine, fragilità, isolamento, tenendo come focus principale famiglie unipersonali, in età anziana, magari con una residenzialità di lungo corso e una precedente rendicontazione regolare di quanto dovuto ad Acer. L’amministrazione di condominio, soprattutto se di lungo corso, potrebbe essere a conoscenza di dinamiche comunitarie (positive o negative) celate alla vista di un soggetto terzo, esterno alla quotidianità della zona bersaglio. La stessa collaborazione potrebbe poi essere tentata anche verso Amministratori di stabili privati, sempre in una logica propositiva, generativa, rispettosa della privacy dei singoli cittadini.

Un’altra ipotesi progettuale di miglioramento potrebbe tendere all’aggancio con i Medici di Medicina Generale, meglio se consociati in Studi Medici, che spesso prevedono la presenza di Segretarie. Attraverso l’analisi o l’estrazione di dati che già ogni giorno implementano il Fascicolo Sanitario Elettronico, si potrebbe tentare di rilevare il trend della prescrizione di farmaci connessi alla gestione dell’ansia lieve o della insonnia notturna, suddivisi per Zona Territoriale, per poi tentare di approfondire, attraverso azioni di ricerca mirate, le dinamiche in essere nel territorio, con specifico focus su fragilità e isolamento della popolazione over 65.

Uno studio, il primo nel suo genere, basato su dati amministrativi dell’Inps raccolti fra il 2014 e il 2022, condotto dall’Università di Bologna⁹, mette in luce come la perdita del coniuge influenzi l’aspettativa di vita del superstite e come anche l’andamento del fenomeno sia condizionato negli esiti dalla residenza territoriale e dalla classe

⁸ Ganugi, Magliacane, Prandini (2025) Invecchiare soli: combattere l’isolamento tramite il diritto alla città.

⁹ Chiara Ludovica Comolli, Diego Pieroni e Valentina Ricci. Progetto PNRR Age-It <https://magazine.unibo.it/it/articoli/restare-vedovi-aumenta-il-rischio-di-mortalita-soprattutto-tra-gli-uomini>

socioeconomica di apparenza, oltre che dal sesso. Comparare “Zone Bersaglio” di simile estensione geografica e di popolazione, in varie zone di Italia, conoscendone già alcuni aspetti relativi alle fragilità, acquisiti attraverso progetti come il “Prendiamoci per mano” potrebbe essere un ulteriore approfondimento di ricerca.

In ultimo, e non meno sfidante, si potrebbe tentare un approfondimento volto a creare un link fra progettualità quali il “Prendiamoci per mano” e la “prescrizione sociale” al fine di connettere la comunità e le sue risorse, con i pazienti dei MMG con carattere di fragilità o solitudine.

Conclusioni

Il Comune di Bologna, nel 2017 ha intrapreso una riorganizzazione del Servizio Sociale Territoriale Unitario, istituendo in ognuno dei Sei Quartieri il Servizio Sociale di Comunità che si compone dell’Area Accoglienza (che si occupa della presa in carico comunitaria della popolazione adulta e delle famiglie, attraverso operatori di Sportello Sociale e AA.SS.) e un’area specialistica rivolta alla Fragilità e alla Non autosufficienza, per le persone over 65 (salvo situazioni assimilabili per patologia con una età anagrafica inferiore).

All’interno di quest’ultima area i processi di aiuto attivati attraverso la realizzazione di progetti condivisi fra il Cittadino, la Famiglia e il SST, per la gestione della condizione di Fragilità e di Non Autosufficienza possono contare su una “cassetta degli attrezzi” ben strutturata, che comprende Servizio di Assistenza Domiciliare, Assegno di Cura, servizio di consegna pasti, Centro Diurno e Centro diurno Specializzato per demenze, percorsi di Dimissione Protetta all’uscita dall’ospedale, Ricoveri di Solievo, CRA con inserimenti di lunga permanenza, Teniamoci per mano, Centri di Incontro Margherita a Lercaro, Servizi di supporto ai Caregiver, attività di accompagnamento sociale, progetto “Vivi in Salute”, etc¹⁰

Per questa Area del Servizio risulta invece sfidante individuare precocemente, trattare e costruire risposte di senso, condivise, per quei cittadini che si trovano in un’area grigia, dove il continuum fra solitudine, fragilità e isolamento è molto labile e può seguire anche andamenti non lineari, a causa di eventi imprevisti, connessi a più dimensioni. Progetti come il “Prendiamoci per mano”, radicati su uno specifico territorio, diventano interlocutori privilegiati per dialogare in merito allo sviluppo di buone pratiche e per trasformare delle problematiche in opportunità, all’interno di un Welfare di Comunità, di natura plurale, con la collaborazione fra pubblico, privato e terzo settore, capace di

¹⁰ Per approfondimenti: Carta dei Servizi Sociali del Comune di Bologna, 2025.

utilizzare la relazione e legami sociali come risorsa, tentando una progettualità quanto più sartoriale, che vuole tendere ad accrescere il benessere di tutta la comunità.

Bibliografia

REGIONE EMILIA- ROMAGNA, Delibera di Giunta Regionale n. 903 del 27/05/2024 *Bando per il finanziamento progetti di rilevanza locale promossi da odv, aps e fondazioni del Terzo settore- annualità 2024- 2026*

COMUNE DI BOLOGNA, *Carta dei Servizi Sociali* (2026)

QUARTIERE PORTO SARAGOZZA, *Programma Obiettivo, Triennio 2023 –2025*

SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ - DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - DIPARTIMENTO WELFARE E PROMOZIONE DEL BENESSERE DI COMUNITÀ, COMUNE DI BOLOGNA - QUARTIERE PORTO SARAGOZZA, *Autonomia e isolamento sociale delle persone anziane nel quartiere Porto Saragozza- restituzione del progetto 5 dicembre 2023*

SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ - DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, - DIPARTIMENTO WELFARE E PROMOZIONE DEL BENESSERE DI COMUNITÀ, COMUNE DI BOLOGNA in collaborazione con QUARTIERE PORTO SARAGOZZA, *Autonomia e isolamento sociale delle persone anziane. Social Network Analysis e Co- desing nel quartiere Porto Saragozza di Bologna*

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ *L'equità nel diritto alla salute: il contrasto alle disuguaglianze nella città di Bologna- Quartiere Porto Saragozza Report 2021- 2022*

GANUGI G., MAGLIACANE C., PRANDINI R. *Invecchiare soli: combattere l'isolamento tramite il diritto alla città*

GOSETTI G., LA ROSA M., *Sociologia dei Servizi*, 2023

POLITICHE SOCIALI, *Regimi di povertà territoriali. Specificità locali, modelli e analisi*. Anno XII, 1/2025

ISTAT, *Rapporto Annuale 2025*

COMOLLI C. L., PIERONI D., RICCI V. Magazine Unibo, *Restare vedovi aumenta il rischio di mortalità soprattutto tra gli uomini*.